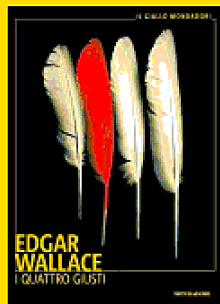
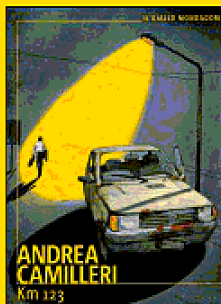


IL GIALLO MONDADORI



«CLASSICI» Il romanzo inedito di Andrea Camilleri e i quattro titoli che ormai sono dei «classici» con cui la Collana dei Gialli Mondadori torna in edicola per festeggiare i suoi 90 anni

L'ANNIVERSARIO

La paura fa Novanta (anni) E l'Italia non dormì più tranquilla

Luca Crovi

Quando nel marzo del 1929 nacque la collana «I Libri Gialli» la casa editrice Mondadori decise di lanciarla con degli slogan a effetto che colpirono subito il pubblico: «Questo libro non vi lascerà dormire», «Ogni pagina un'emozione», «Si legge d'un fiato». Ed è Andrea Camilleri nell'acuto saggio *Difesa di un colore*, ripubblicato in appendice al suo inedito *Km 123* (Mondadori) a ricordarci chi erano gli autori che inaugurarono quella serie: «L'americano Van Dine, raffinato critico d'arte, che aveva creato il personaggio dell'investigatore Philo Vance, lontanissimo per gusti e comportamento da certi suoi rozzi colleghi statunitensi, l'inglese Edgar Wallace, all'epoca considerato un maestro, ancora l'americana Anna Katharine Green che nel 1883 era stata la prima a definire un suo romanzo, nel sottotitolo come "una detective story" e nientemeno che Robert Louis Stevenson con una raccolta di racconti tra i quali l'immortale *Dottor Jekyll e Mister Hyde*».

Fino al numero cinque de «I Libri Gialli» (promossi da Luigi Rusca e ideati e curati da Lorenzo Montano) i volumi si presentavano, su progetto del pittore Alberto Bianchi, con una copertina che mostrava un esagono rosso che spiccava su un fondo giallo. L'idea era di dare una connotazione evidente alla collana, rispetto alle già esistenti serie mondadoriane de «I Libri Azzurri» e de «I Libri Verdi» e alla successiva serie de «I Libri Neri» che verrà dedicata a Georges Simenon. Dal numero sei in avanti «I Libri Gialli» subiranno un cambio stilistico che risulterà fondamentale per la storia dell'editoria italiana. Si deciderà di trasferire l'esagono in un cerchio rosso, rifacendosi alla celebre firma di Edgar Wallace (che era appunto un cerchio rosso su fondo giallo). Il successo di quei volumi porterà non solo

quelle copertine a essere imitatissime, ma condizionerà anche per sempre l'uso del termine «giallo» nella lingua italiana. Probabilmente il primo critico a farne un uso mirato, in un suo articolo, fu Leonardo Sinisgalli recensendo i primi quattro volumi. E così dal termine «I Libri Gialli» derivò il genere «romanzo giallo».

Nel 1936 Alberto Tedeschi (il più longevo editor italiano di polizieschi che sarà al timone della collana mondadoriana per quasi cinquant'anni) spiegava sul periodico *Il Cerchio Verde*: «L'origine di questo termine piuttosto epatico va ricercata nella trovata pubblicitaria di un editore americano che già molti anni orsono lanciò una collana di romanzi polizieschi a sfondo misterioso avvolti da una copertina in brossura d'un giallo abbagliante, sfacciatissimo, oserei dire allucinante».

*Nel 1929
debbuttava
nelle edicole
una collana
destinata
a cambiare
la narrativa
di consumo*

te». L'esordio della collana fu incredibile: i primi quattro romanzi pubblicati arrivarono a totalizzare più di 50mila copie di vendita e dopo i primi 75 numeri Mondadori arrivò a festeggiare la cifra di un milione e mezzo di copie. Come spiega lo studioso di letteratura popolare Claudio Gallo: «Fu Luigi Rusca a suggerire il nome di Lorenzo Montano per la direzione della collana "I Libri Gialli Mondadori". Montano credeva nella dignità del poliziesco e per questo volle il nome di "libri"... Da una sommaria ricognizione della corrispondenza di Rusca risulta che anche il cerchio, che sostituì l'esagono delle prime copertine dei "Libri Gialli", fu un'operazione a tre, con la mediazione attiva di Arnoldo Mondadori, mentre l'ingaggio dell'olandese Salomon van Abbe (che siglerà le copertine sino al 1936) e forse anche del fratello Jose-

ph, grandi illustratori che usavano lo pseudonimo "Abbey" o "S. Abbey", fu assai probabilmente merito esclusivo di Montano. Rusca, Montano e Mondadori, editorialmente, sembravano lavorare in gran sintonia tra di loro. E per quanto riguarda l'esagono che racchiude l'illustrazione dei primi volumi fu dovuto a un errore o a un arbitrario intervento grafico poco prima della stampa che fu presto rimediato».

In questa incredibile collana sono stati pubblicati autori come Agatha Christie, Ellery Queen, Rex Stout, Erle Stanley Gardner, Arthur Conan Doyle, Dashiell Hammett, Raymond Chandler, James Hadley Chase, Mike Spillane, Ed McBain...

E, fra gli italiani, Ezio D'Errico, Giorgio Scerbanenco, Carlo Lucarelli, Lorian Macchiavelli.

Per festeggiare i novant'anni in giallo, Mondadori ha deciso di portare in libreria alcune ristampe d'eccellenza, oltre a un buon numero di inediti. Il primo lotto di riedizioni propone: *La strana morte del signor Benson* di S.S. Van Dine (che inaugurerà le pubblicazioni nel 1929), *I quattro giusti* di Edgar Wallace (datato 1905), *La donna della domenica* di Carlo Fruttero e Franco Lucentini (1972) e *Il caso Kodra* di Renato Olivieri (1978). La linea dei noir contemporanei italiani inediti prevede i contributi di Francesco Carlingella, Gianrico Carofiglio, Piero Colaprico, Giancarlo De Cataldo, Marcello Simoni, Valerio Varesi. Ed è Andrea Camilleri, proprio con il già citato *Km 123*, a inaugurare questa serie di storie originali, firmando per la prima volta nella sua carriera un thriller scandito da sms, telefonate, lettere, articoli di giornale e atti giudiziari che costituiscono gli indizi che gli inquirenti e i familiari dovranno analizzare per capire se quello che Giulio Davone ha subito con la sua auto al chilometro 123 della Via Aurelia è stato un semplice tamponamento. Oppure un attentato alla sua vita.